

19 dicembre 2010

**Anno accademico** L'assemblea per sostituire l'inaugurazione. Dionigi: oggi ha vinto l'università

## Il rettore apre, la politica non risponde Gli studenti entrano, parlano e vanno via

*Vitali unico rappresentante dei partiti. I ragazzi si presentano con una torta*

Porte aperte in Santa Lucia, ieri, per l'assemblea voluta dal rettore Ivano Dionigi al posto dell'inaugurazione dell'anno accademico, sospesa 24 ore prima per il timore di contestazioni. Sono arrivati gli studenti che hanno letto un documento e consegnato una torta per festeggiare la loro vittoria («e se le nostre richieste non saranno ascoltate le torte prenderanno traiettorie più incisive», dicono). Sono arrivati i presidi, tanti direttori di dipartimento, ricercatori, precari, semplici docenti, studenti non appartenenti ai No Gelmini. C'erano i due ex rettori, Fabio Roversi Monaco e Pier Ugo Calzolari. Non c'erano i rappresentanti delle istituzioni e della politica (ad eccezione del senatore Pd Walter Vitali presente a tutta la mattinata). Non c'erano i candidati sindaco. Solo Amelia Frascaroli è comparsa nelle ultime file durante la performance firmata da Giorgio Diritti. Nel pomeriggio però sono comparse le dichiarazioni di elogio per la scelta di Dionigi della stessa Frascaroli, del Pd, di Virginio Merola. E anche quelle critiche del parlamentare Pdl Fabio Garagnani.

«Abbiamo aperto le porte e c'è stata una risposta corale dell'accademia, oggi ha vinto l'università e la città», dice il rettore. «Se avessimo fatto chiudere la via e ci fossimo barricati dentro avremmo perso tutti», ribadisce nel ricordare che la decisione di sospendere la cerimonia è stata «una scelta alternativa, voluta, non obbligata». Mentre parla entrano i No Gelmini, una trentina di studenti, molti si incanalano nel corridoio centrale, altri si fermano ai lati. Ascoltano in silenzio. Appena il rettore termina, si avvicinano al palco. Parla Andrea, «la nostra non è solo una protesta difensiva — dice — non c'è nulla da difendere in questa università, c'è il lavoro nero, gli stage e i tirocini non pagati, le borse di studio tagliate del 90 per cento, le mense alte, siamo una ricchezza per Bologna ma siamo vissuti come un peso, come un pollo da spennare dai padroni di case», e scatta qualche timido applauso. Se passa la riforma Gelmini chiedono che il rettore si dimetta per protesta e che «l'Ateneo di Bologna non applichi i regolamenti attuativi ma diventi laboratorio di sperimentazione». Chiedono ancora un'assemblea di ateneo in gennaio per parlare della loro autoriforma e invitano tutti a un incontro in Sala Borsa martedì prossimo. Quindi la consegna della torta. Metà se ne va. Gli altri si fermano in fondo all'aula magna.

Dionigi ricorda che rappresenta 83 mila studenti, 3.300 docenti, oltre tremila tecnici e amministrativi, «nel cassetto ho migliaia di lettere che inneggiano alla Gelmini, sono il rettore di tutti e cerco di rappresentare tutte le posizioni». Intervengono due rappresentanti del personale, una ricercatrice di Agraria che rammenta il loro impegno nella didattica «fatto a livello volonta-

### Il futuro

**Gli studenti**  
I No Gelmini danno appuntamento per martedì alle 17 in sala Borsa

Sandra Soster della Cgil, Andrea Cammelli di AlmaLaurea che ricorda gli scarsi investimenti in Italia sull'università, «anche negli anni di carestia il contadino taglia di tutto ma non sulla semina», ed è un applauso generale.

Stefano Bonaga striglia i No Gelmini che se ne sono andati, «avete svaloriato la vostra vittoria», dice, «dovevate sfruttare positivamente questa occasione di dialogo, non rifiutarla». Anche il regista Giorgio Diritti si dice «deluso che quasi tutti i ragazzi se ne siano andati, sono molte le occasioni

in cui non li si ascolta e hanno ragione ad essere arrabbiati, perché allora hanno bruciato questa occasione di dialogo». E aggiunge: «La presenza di qualche istituzione pubblica non sarebbe guastata, Bologna avrebbe dimostrato di essere viva». E Dionigi cosa pensa dell'assenza di politici e amministratori? «Andate a chiederlo a loro. Ho contato la presenza degli accademici. E ci ho messo molto».

**Marina Amaduzzi  
Sarah Buono**

© FOTOCOOPERAZIONE FOTOFESTIVAL



per un'assemblea in occasione del dibattito finale sulla riforma Gelmini in Senato

**I ricercatori**  
Anche i ricercatori strutturati dell'Ateneo si riuniscono in assemblea martedì, alle ore 14, nell'aula V del rettore  
**La cerimonia**  
L'inaugurazione dell'anno accademico si terrà più avanti.



### La torta per festeggiare

Gli studenti No Gelmini hanno consegnato ieri una torta al rettore e ai prorettori, definendoli «i nostri vertici accademici», per «festeggiare una nostra vittoria», ovvero la sospensione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Avvertendo che se le loro richieste non saranno ascoltate «le torte prenderanno traiettorie più incisive»

### 70mila

#### Borse di studio

Con il finanziamento di Banca Intesa l'Ateneo bandirà borse di studio per studenti bisognosi

### 35 anni

#### Premi a laureati

Con la Fondazione del Monte concorso per laureati con premi e agevolazioni per neo imprese

### 5

#### Atti sulla riforma

Lo ha ricordato il rettore, i documenti dell'Ateneo con critiche e proposte



Palco Ivano Marescotti e Mirella Mastronardi ieri in Santa Lucia

## E nello show di Diritti parlano i ragazzi del '77: gli stessi discorsi di oggi

Scorrono le immagini in bianco e nero del '77 bolognese. Parlano gli studenti di allora, i capelli lunghi, la sigaretta accesa. Denunciano il lavoro gratuito nelle facoltà, criticano i baroni, sottolineano l'assenza di fondi, puntano il dito contro le mense troppo care. Insomma, sembra di sentir parlare gli studenti di oggi. Le stesse proteste, e si vedono gli scontri in strada visti dall'alto di via Rizzoli. Gli stessi temi, perfino le stesse parole. Sarebbe stato interessante che allo spettacolo firmato da Giorgio Diritti, *Gli occhi, gli albert, le foglie*, ieri al termine nell'assemblea in Santa Lucia, fosse rimasto qualche studente del movimento No Gelmini. Anche per capire che le modalità scelte dai loro padri, che erano in piazza trent'anni fa, non hanno cambiato di molto la situazione. Il regista bolognese de *Il vento fa il suo giro* e *L'uomo che verrà* guarda dall'alto, dalla tribuna dell'aula magna, la performance interpretata da Ivano Marescotti, nei panni di un professore in analisi, e da Mirella Mastronardi, la sua psicanalista. Lui è in crisi, fa uno strano sogno in cui al posto del palazzo del Comune c'è la

campagna. Un albero in particolare, le cui foglie sono occhi che lo guardano. Parte da qui la riflessione, appassionata, a tratti anche dolorosa, dell'uomo, mescolando la vita privata, la moglie, la figlia, e quella di docente, passando per le tappe fondamentali della storia degli ultimi cinquant'anni.

Comprese le bombe e gli attentati. Compreso il '77. «L'adulto è stato giovane anche lui e la vita gli ha dimostrato che la ragione l'avevano i genitori». La ragione, la verità. Quale verità? «La verità dei fatti, a cercare la verità nei fatti si scopre che la verità va oltre». Le riflessioni a voce alta del professore diventano le proiezioni di

stralci di vita, privata e pubblica. E gli occhi che lo guardano sono quelli dei ragazzi che nel '77 andavano all'università con lui. Qualcuno lavora, qualcuno si è perso, qualcuno se n'è andato alla ricerca di un posto. Già, il mito del posto fisso, «il dottore, il direttore di banca, il professore, il responsabile dell'ufficio postale, il posto? inventatelo tu il posto nella vita se ne sei capace». Sul lettino dello psicanalista il docente si contorce, cerca di sfuggire alle domande incalzanti della terapeuta che cerca spiegazioni al suo sogno. «Oggi si è più liberi? No, non si è mai stati schiavi come oggi». L'educazione è il vero problema del nostro tempo, riflette a voce alta. Passano le immagini delle trasmissioni in tv, delle lotterie e dei drive-in. Trasformare l'educazione che porta ad essere un dottore nell'educazione all'essere uomo, suggerisce. «Bisogna insegnare non le piccole virtù ma le grandi virtù, non il desiderio del successo ma il desiderio di essere e di sapere, avere una vocazione a noi stessi, l'amore alla vita genera amore alla vita». Suona la sveglia, il tempo è finito. Il paziente si alza, indossa il cappello. L'analista spegne la luce e se ne va. E la platea applaude.



Regista Giorgio Diritti

### La performance

Marescotti e Mastronardi hanno portato in scena in Santa Lucia lo spettacolo del regista